

17-6-1972

SERVIZI SPECIALI

CORRIERE

CONCLUSA LA CONFERENZA DI STOCOLMA

# Preservare la natura per le generazioni future

Il documento finale approvato per acclamazione dai delegati di 112 paesi - Impegno per la revisione dei processi tecnologici - I cinesi hanno abbandonato l'aula per protesta contro gli Stati Uniti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE  
Stoccolma, 16 giugno. «L'uomo ha diritto fondamentale alla libertà, alla uguaglianza e a condizioni di vita soddisfacenti in un ambiente che gli permetta di vivere nella dignità e nel benessere. Per questo le politiche che praticano la segregazione razziale, la discriminazione, il colonialismo e altre forme di dominazione straniera, vanno condannate e devono essere eliminate». Così solennemente, dice il primo dei ventisei articoli della «dichiarazione sull'ambiente» che i capi di governo di 112 paesi hanno approvato questa sera alle 7 in seduta plenaria a conclusione della conferenza delle Nazioni Unite.

Elaborato da un comitato ristretto di rappresentanti di varie nazioni dopo quindici sedute in sei giorni e dopo innumerevoli trattative riservate, segrete, non ufficiali, il documento trova «sufficientemente soddisfatti» i paesi in via di sviluppo, mentre la Cina si è allontanata dall'aula durante la votazione, per protesta contro l'articolo 24 che, mentre condanna l'uso delle «armi nucleari e di tutti gli altri mezzi di sterminio di massa», non menziona le armi biologiche e chimiche usate dagli Stati Uniti nel Vietnam.

Il capoverso citato è meno generico di quanto sembri: in esso sinteticamente viene affermato che non si può essere risanamento ecologico sul piano universale senza ridistribuzione dei beni e dei prodotti, senza eliminazione degli squilibri sociali. Affermato il principio generale, la «dichiarazione» entra nel vivo dell'argomento.

### Affermazione salutare

Gli articoli seguenti dicono che «le risorse naturali del globo, compresa l'acqua, la terra, la flora, la fauna e gli ecosistemi, devono essere preservati nell'interesse delle generazioni presenti e future», che «le risorse non rinnovabili vanno usate in modo da non essere esaurite, e i vantaggi della loro utilizzazione condivisi da tutta l'umanità». In particolare occorre preservare il grande patrimonio della fauna e della flora selvaggia, perché «per il suo valore economico», affermazione salutare che fa finalmente giustizia di ogni presunto contrasto fra progresso e conservazione della natura, tanto caro, ad esempio, agli speculatori che distruggono i nostri parchi nazionali.

Nel confronto tra paesi avanzati e paesi poveri l'accento è posto sulle esigenze di questi ultimi: il miglioramento delle loro condizioni generali di vita e di lavoro non può dipendere che dallo sviluppo economico e sociale. Perciò (articoli 10-13) «la stabilità dei prezzi, una remunerazione adeguata per i prodotti di base e le materie prime è essenziale ai fini stessi della difesa dell'ambiente»; i costi di questa dovranno essere sostenuti e compensati da speciali misure internazionali di assistenza tecnica e finanziaria.

Importante (pensiamo ancora all'Italia, paese territorialmente alla deriva) è l'articolo 14: «una pianificazione urbanistica, coordinata e integrata e condizione essenziale perché lo sviluppo sia compatibile con la necessità di proteggere e migliorare l'ambiente naturale, e tale da garantire a tutti il massimo di vantaggi sociali, economici ed ecologici». Quanto alla politica demografica (che la conferenza non ha voluto affrontare nella sua complessità), si rifiuta ogni imposizione, perché solo il aumento del livello di vita e di istruzione potrà portare al controllo della sovrappopolazione.

### Prima autocritica

Tra gli obiettivi particolari della lotta dei popoli di tutti i paesi contro l'inquinamento si sottolinea la necessità di porre fine agli scarichi tossici e in special modo alla contaminazione dei mari, che, oltre a distruggere le loro risorse biologiche, impedisce ogni attività ricreativa (e proprio oggi, come unica notizia dall'Italia sui giornali svedesi, abbiamo letto delle spiagge di Napoli convertite in depositi di immondizia). Gli articoli finali riguardano l'impegno alla revisione e all'approfondimento dei processi tecnologici, la necessità di diffondere fra giovani, adulti e governi la conoscenza e la coscienza della gravità della situazione, il perfezionamento degli strumenti del diritto internazionale, in modo che le vittime e i danni dell'inquinamento siano risarciti dai paesi inquinanti. E si auspica-

cano concrete iniziative di un primo passo verso una cooperazione internazionale completa, indispensabile rivista un piede di uguaglianza, considerazione della posizione.

Non è ovviamente possibile dell'uomo su questa terra.

Antonio Cederna

### Danielou candidato per l'Accademia di Francia

Parigi, 16 giugno. Il cardinale Jean Danielou ha presentato la propria candidatura all'Accademia di Francia per il seggio rimasto vacante dopo la morte del cardinale Eugène Tisserant, figlio di un ex ministro della Terza Repubblica, il cardinale Danielou, ha 67 anni.

### L'INCUBO DI UN NUOVO «CASO SA

# Liberato il funzionario rapito dai guerriglieri

E' stato fatto salire su un tassi con l'ordine di recarsi a casa. I rapitori hanno telefonato alla radio e agli altri qu



La moglie di Enrique Boggero esce dalla propria casa, ed è accompagnata dai giornalisti. (Telef. ANSA-UPJ)

# La mappa del terro

Il roipmento di Enrique Boggero, alla periferia di Buenos Aires, ha riproposto all'attenzione degli osservatori l'attività dei «guerriglieri urbani» argentini. In polemica con la sinistra tradizionale — cioè con i comunisti ortodossi e con i socialisti — costoro sostengono che il potere va conquistato con le armi, al fine di instaurare un regime «autenticamente rivoluzionario». I gruppi che operano in tal senso sono diversi e negli ultimi anni hanno compiuto azioni clamorose, alcune delle quali concluse tragicamente: basterebbe ricordare l'uccisione, nel 1970, dell'ex presidente della Repubblica Pedro E. Aramburu, e l'assassinio, lo scorso aprile, di Oberto Sallustro e del generale Juan Carlos Sanchez. Indichiamo ora le principali formazioni che all'interno di questa guerriglia.

**ESERCITO RIVOLUZIONARIO DEL POPOLO (ERP)** — E' il raggruppamento di cui si è scritto e parlato molto tra mesi fa, perché è stato il responsabile del sequestro e della morte del direttore della Fiat-Cordoc, Oberto Sallustro. L'ERP è formato da circa duecento giovani di tendenza trotskista, provenienti dal Partito rivoluzionario dei lavoratori (IV in internazionalista). Nel maggio dello scorso anno reagirono e poi lasciarono, dopo il pagamento di un cospicuo riscatto, il dirigente industriale e console onorario britannico a Rosario, Stanley Sylvester.

**MONTEPEROS.** — Si dichiarano peronisti, anzi, affermano di costituire «la punta più avanzata della resistenza peronista». Prevedono pertanto i tre principi dell'indipendenza economica, della giustizia so-

ciale e della sovranità politica. La strategia del movimento consiste in quella che esso definisce «guerra di popolo», che deve essere «totale, nazionale e prolungata». Accusano di tradimento i peronisti che pattugliano con i militari e con «l'oligarchia» e interpretano la «terza posizione» di Peron come «forma di collaborazione solidale e attiva con i popoli latino-americani, asiatici e africani, con i popoli del Terzo Mondo sfruttati dai colonialismi e dall'imperialismo». Si sono dati il nome di «Monteperos», per onorare i primi combattenti, nel secolo XIX, volti della libertà argentina.

**FORZE ARMATE PERONISTE (FAP).** — Si considerano il braccio armato del peronismo. Anche per le FAP, come per i «Monteperos», l'ideologia peronista si sintetizza nella formula «indipendenza economica — giustizia sociale — sovranità politica». Questa formazione si considera la diretta discendente dei primi resistenti peronisti, che già alla fine del 1955, poi nel 1957 e nel 1959, effettuarono colpi di mano in vari punti del paese, soprattutto nelle campagne. Vale la pena di rammentare, ad esempio, il tentativo di rovesciare il presidente peronista, in quel periodo, dei partigiani «Uturoncos» e dei «Luchi» guerriglieri di Taco Ballo, nella provincia di Tucuman. Fra le FAP e i «Monteperos» esistono rapporti di collaborazione: li lega una specie di patto federativo, che si esprime nell'«Organizzazione armata peronista» (OAP).

**FORZE ARMATE RIVOLUZIONARIE (FAR).** — Provengono da una cellula di castristi che nel 1967 pensò di raggiungere il